

## IL CASO

# Il prefetto ai sindaci: più controlli sulle feste abusive

*Perrotta in campo dopo gli esposti delle discoteche:  
«Stop norme localistiche, intervengano i vigili»*

di **Fabiana PACELLA**

Non si allenta la morsa delle autorità nei confronti delle feste tra vecchio e nuovo anno organizzate in modo abusivo.

Sui numerosi appuntamenti di ieri e dei giorni a venire sono puntati i riflettori di Procura, Prefettura e forze dell'ordine.

Nel mirino delle autorità, le feste organizzate in modo illegale o all'interno di locali sprovvisti delle autorizzazioni necessarie, e sono tante, per ospitare un certo tipo di intrattenimenti.

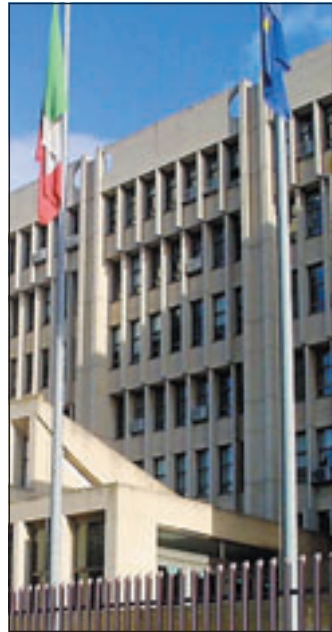
L'ufficio territoriale di governo di Lecce ha da tempo attivato la macchina dei controlli finalizzata a prevenire prima e bloccare poi, ogni tipo di ritrovo «privo delle necessarie autorizzazioni amministrative e tale da creare rischi per la pubblica incolumità oltre che grave danno agli esercenti del settore per concorrenza sleale».

Il terreno si conferma però scivoloso e la materia di difficile interpretazione.

«Occorre inquadrare la questione nella misura in cui i controlli sono affidati alle polizie municipali - spiega il prefetto di Lecce, Giuliana Perrotta -, le forze dell'ordine in questi casi intervengono ad adiuvandum ma non rientra nelle loro com-

petenze dirette. A questo punto il fenomeno è più difficile da controllare».

La commissione che valuta l'esistenza o meno dei presupposti di legge necessari per autorizzare un determinato tipo di spettacoli è comunale, il grosso del lavoro ricade nella responsabilità e discrezionalità dei sinda-



La Procura di Lecce: sul tavolo una serie di esposti firmati dal Sindacato nazionale dei locali da ballo

ci. «Ogni sindaco - sottolinea Perrotta - interpreta la legge a suo modo e in relazione a quello e alle indicazioni che ne derivano, si muove la polizia municipale. Questa è la grossa difficoltà che si riscontra al momento di intervenire e controllare il fenomeno delle feste da ballo abusive».

Già da tempo la prefettura di Lecce ha dimostrato una certa sensibilità nella gestione del divertimento, notturno e non, su tutto il territorio provinciale, al fine di contenere ed evitare derive pericolose, sia in termini di sicurezza pubblica che per le ripercussioni negative sull'economia sana e l'immagine del Salento.

Dopo i numerosi tavoli convocati a seguito del caos estivo della movida gallipolina, il livello di guardia resta alto anche per il fenomeno delle feste non autorizzate durante le festività natalizie come a carnevale.

Il 19 dicembre scorso, tre giorni dopo l'invio degli otto esposti firmati dal Silb, per raf-

forzare l'azione di prevenzione e contrasto del fenomeno, esaminato anche in sede di riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, sono stati sensibilizzati i sindaci a disporre, attraverso le polizie municipali, gli opportuni controlli sugli esercizi menzionati, a tutela della salute e dell'incolumità pubblica.

«Gli interventi delle forze dell'ordine decisi in comitato - chiarisce il prefetto - ci sono stati, ma possono essere episodici, non sistematici. Occorre inoltre effettuare un'attenta valutazione di tipo normativo, per capire quali discipline vanno individuate per assicurare uniformità su territorio nazionale, ed evitare interpretazioni locali e a macchia di leopardo che finiscono col penalizzare un territorio».

È un problema di strumenti, in molti casi. Ma le autorità faranno comunque la loro parte e, davanti all'individuazione di situazioni a rischio, anche la magistratura darà il corso necessario.

«Quando c'è una grande festa cui partecipa un numero elevato di persone, un intervento di tipo repressivo in loco non è auspicabile, occorre cautela, si interviene ex post. Auspicio pertanto un divertimento sano e intelligente, cogliendo occasione di augurare un buon anno all'insena della legalità a tutti».

F.Pac.

## LE DENUNCE DEL SINDACATO

### Eventi sotto i riflettori della Procura

● La Procura di Lecce valuterà i profili di presunta irregolarità nell'organizzazione delle feste citate dal Silb negli otto dettagliati esposti presentati lo scorso 16 dicembre. L'attenzione è rivolta tanto ai party del 31 dicembre, quanto ad altri incontri a suon di musica previsti per il fine settimana e per gli ultimi giorni di festa.

Tra normativa vigente, profili penali e sanzioni, i documenti firmati dal responsabile del settore abusivismo del sindacato, Giampaolo Scagliola, forniscono una radiografia allarmante, se confermata, della cattiva abitudine di aggirare la legge e la sicurezza, anche quando si parla di sano divertimento. Da qui parte il lavoro delle autorità.

«Sarebbero stati predisposti nel suddetto locale - denuncia il sindacato locali da ballo in uno degli esposti - appositi spazi e strutture, impianto luci, impianto di amplificazione sonora, spazio per il ballo. In occasione di detti trattenimenti parrebbe che i prezzi abituali delle consumazioni e dei pasti vengono aumentati e affluiscono nell'esercizio centinaia di persone. Sembra inoltre che il suddet-

to locale non sia stato oggetto di verifica di agibilità da parte della competente Commissione Provinciale di Vigilanza sui locali di Pubblico Spettacolo e che l'esercizio non sia autorizzato per i trattenimenti danzanti previo rilascio della licenza».

La lotta senza quartiere del sindacato, presieduto dal salentino Maurizio Pasca, mira a fornire una sponda agli esercizi regolarmente autorizzati, combattendo la piaga dell'evasione fiscale e della concorrenza sleale.

Nel mirino, più che i locali in sé, ci sono gli organizzatori e i pr, che già da tempo hanno avviato il battage delle prevenidite.

Davanti all'evidenza di una festa da ballo abusiva «il pr - si legge nell'esposto - risponde sia di illecito amministrativo e reato, così come previsto dagli articoli 666 e 681 del codice penale, relativi a organizzazione di feste abusive e apertura abusiva di luoghi da ballo, in concorso con i titolari del locale in quanto si tratta di soggetti che effettivamente ne hanno curato l'organizzazione».

## SEGUE DALLA PRIMA

### Città-comunità ecco la sfida...

La Città di Lecce e la Comunità Emmanuel sono "imparentate"! Da Lecce sono venuti i volontari fondatori della Comunità (Natale 1980); e alla Città la Comunità ha offerto i suoi primi servizi, che si sono poi estesi al Salento, alla Puglia, all'Italia, all'Est e al Sud del mondo, portando e facendo risuonare oltre confine il "nome" di Lecce.

Il 2015 è il 35° anno di vita e di fecondità di questo legame Città-Comunità. Nel succedersi di questi anni, tra vicende e lotte che avrebbero potuto logorarci, esaurirci e spegnerci, abbiamo imparato sul campo che si va verso il futuro tornando e riattendendo alle sorgenti. Sento forte l'appello a rivisitare il rapporto Città-Comunità e cercare insieme le vie per confermarlo e rilanciarlo in maniera nuova verso il futuro. I centomila abitanti di Lecce vivono come "individui" (isolati, divisi, "ognun per sé", "si arrangi chi può...") o si sentono "cittadini", "pensando" almeno in termini di cittadinanza attiva? Vincono e prevalgono le corporazioni e i gruppi di potere, palese o occulto, o cresce la partecipazione? La Città è la "nostra cara Lecce"? Cosa facciamo perché sia veramente "nostra", e sia "cara" a tutti, e "bella" per tutti?

Personalmente penso di essere in

una delle più belle città del mondo, ma non posso rassegnarmi alla sola bellezza dei monumenti del passato (a cui spesso "guardano" più gli "stranieri", mentre noi, a volte, non riusciamo a custodirla e valorizzarla come dovremmo, circondandola almeno di "pulizia"...); voglio (ci vuole per tutti) la bellezza della vita! Bellezza di vite umane dal cui "volto" togliere le macchie, il nerume, la foruncolosi, restituendo loro salute, serenità, sorriso. Bellezza di quei capolavori che non guardano inerti dal silenzio dei secoli, ma chiedono, per la loro realizzazione, le nostre mani, e l'animo, la mente e il cuore di ciascuno di noi, e di noi tutti insieme. Parlo di quei capolavori che sono anzitutto i nostri bambini, i nostri figli e le nostre figlie, portatori di una bellezza in germe, ancora incompiuta, ma già minacciata. Il loro bisogno di futuro, di senso, di fiducia e di speranza; le esigenze della loro crescita integrale; i percorsi della loro maturazione e l'accompagnamento necessario a difendersi dalle sirene e dalle evasioni, e orientarsi agli orizzonti dei valori più semplici e fondamentali della vita; il loro diritto ad un clima in cui si respiri autentica umanità, e ad un ambiente che, di per se stesso, sia sano ed educativo; bussano forte alla nostra coscienza di adulti, responsabili, corresponsabili di noi stessi, di loro, del nostro comune destino.

A nome di tutta la Comunità Emmanuel auguro e propongo a tutti i leccesi un 2015 acceso di rinnovata pas-

sione per il nostro vivere, camminare, progettare, realizzare insieme una Città che rigeneri la sua anima personale e comunitaria e ne irradi la bellezza.

Lo faccio con grande riconoscenza a questa nostra Lecce: ha "donato" alla Comunità Emmanuel uomini e donne di grande valore personale che, coltivato e condiviso, è diventato anche valore sociale, culturale, economico, "politico" (di quella "politica" che è frutto di una cultura della giustizia, della solidarietà, dell'amore incarnato nel servizio, intraprendente, creativo...), e spirituale; e con la volontà di continuare a mettere a servizio della Città non solo le attività vecchie e nuove che la Comunità ha creato e moltiplicato sul territorio, ma anche e soprattutto l'esperienza per la quale donne e uomini tanto diversi sono diventati Comunità, costruendo una comunità-madre da cui sono nate tante altre comunità-figlie a Lecce e oltre. Ci aiuteremo cominciando a chiederci, semplicemente, concretamente, sinceramente: siamo o no una "comunità"? Se sì, come rigenerarci? Se no, come diventarlo?

Ci rimane forse ancora il dispiacere per non aver tagliato per primi il traguardo di "Capitale europea della cultura 2019". Abbiamo comunque, di fronte a noi, la sfida di essere, insieme alle altre città interessate, "Capitale italiana della cultura 2015". Al di là di queste "denominazioni" e di queste scadenze, ci rimane il problema del vivere quotidiano, dei beni e dei mali tra cui ci dibattiamo, dei bisogni che interpellano

e delle risorse da reperire, di tante povertà e sofferenze cui rispondere, di tante speranze per cui operare. Rivolgo perciò un appello umile, rispettoso, ma vivo, a tutti i cittadini, alle istituzioni, alle componenti vive della Città: avviamoci insieme verso il 2015 in un itinerario che ponga a tutti la domanda "Lecce è una Città-Comunità?", e spinga tutti a cercare e percorrere le vie di "Lecce, Città-Comunità"! Lo sarà mai, se persistono, con le responsabilità di tutti, senso di abbandono, incuria, sporcizia? Se tanti, troppi, sono "esclusi"? Se le strade, le piazze e le loro "evasioni" consumano le ore e svuotano l'anima di tanti ragazzi e ragazze? Se gli adulti, nella famiglia, nella scuola, nella società, non riescono a trasmettere ai giovani i valori che nutrono più del cibo materiale? Se prevale l'interesse individuale o corporativo e il fiume sotterraneo della corruzione scorre sordo nel sottosuolo della città? Possibile che non possiamo fare di più per chi, proprio accanto a noi, sotto i nostri occhi, quotidianamente, soffre la fame, si rannicchia per dormire in un cartone, non ha soldi per l'affitto e le bollette, non può comprare un farmaco, e non ha altra prospettiva che vivere e morire di stenti?

Ho chiesto anzitutto al sindaco (e lo ringrazio per aver dato la disponibilità) di trovarci insieme, Città e Comunità, in un primo incontro nell'aula consiliare del Palazzo di Città la mattina del 19 gennaio.

Prego e auguro alla Comunità Em-

manuel di riattingere, contenta e fiduciosa, alla bellezza, alla profondità e alla fecondità della sua vocazione e missione; e alla Città di Lecce di ritrovare il senso della sua storia, il sano orgoglio dei suoi valori, la coscienza della sua identità e della Bellezza artistica da custodire, rinnovare, prolungare nella Bellezza umana: occorrono mani di artisti più abili di quelli del barocco, capaci di lavorare e scolpire la pietra del cuore, travellando le acque dell'individualismo, del degrado, della degenerazione... C'è bisogno di una liberazione, conversione, guarigione del cuore; possiamo attuare una rivoluzione culturale, globale e permanente, proponendo percorsi per cui gli "individui" diventano "persone", le persone "cittadini"; i cittadini "volontari"; e i volontari, umili e operosi, critici e creativi, progettuali e intraprendenti, si fanno costruttori di una "politica" che collochi tutti all'orizzonte del Bene Comune; ne comunichi la passione; sia, nel suo esercizio, "forma alta di carità"; e, dall'"arte del barocco", passi e faccia passare all'"arte di organizzare la speranza"!

Racchiudo il messaggio e l'augurio alla Città e alla Comunità in due motti che hanno accompagnato le nostre fatiche comunitarie in questi 35 anni: se tanti uomini di poco conto, in tanti posti di poco conto, facessero con amore tante cose di poco conto, il mondo cambierebbe! Cambia il mondo da dove puoi: comincia da te!

**Padre Mario Marafioti**

\*Fondatore Comunità Emmanuel